

La mano visibile



ALESSANDRO DE NICOLA

LE PENSIONI E LE PROMESSE

Spiacente per la perfida Albione, ma il rocambolesco disastro del governo Truss ci ha fatto piacere. Non è questione di Schadenfreude, quella soddisfazione cinica che si prova verso le disgrazie altrui (avete voluto la Brexit? Tié). In realtà, lo possiamo riassumere nel motto latino, unum castigabis, centum emendabis. Si auspica quindi che il castigo sia un monito anche per il governo di destra italiano. Soprattutto sulle pensioni.

continua a pagina 14 →

Focus



LA CAMPAGNA DELLA LEGA

Le pensioni e il superamento della Legge Fornero sono stati al centro della campagna elettorale della Lega che punta a pensionare chi ha 41 anni di contributi

C. MINICHELLO/AGF

La mano visibile



ALESSANDRO DE NICOLA

LE PENSIONI E L'ETERNO DILEMMA TRA EQUILIBRIO DEI CONTI E PROMESSE ELETTORALI

Spiacente per la perfida Albione, ma il rocambolesco disastro del governo Truss ci ha fatto piacere. Non è questione di Schadenfreude, quella soddisfazione cinica che si prova verso le disgrazie altrui (avete voluto la Brexit? Tié). No, una Gran Bretagna prospera è nell'interesse di tutti. In realtà, dovendo ammettere un po' di cinismo lo possiamo riassumere nel motto latino, unum castigabis, centum emendabis, la severa punizione inflitta ad uno ne educa cento. Nel nostro caso, la rivolta di mercati finanziari ed opinione pubblica contro le misure di taglio alle tasse e di incremento di spesa senza copertura decise dal Premier britannico, provvedimenti cancellati dal nuovo Cancelliere dello Scacchiere che ha addirittura preannunciato nuove disposizioni di austerità, ha portato le fortune del partito Conservatore ai minimi storici e alle drammatiche dimissioni della Truss. Si auspica perciò che il severo castigo sia un monito anche per il nuovo governo di destra che si appresta a succedere a Draghi.

Tuttavia, per ora nessuno dei potenziali partner della maggioranza sembra concretamente arretrare dal registro delle promesse elettorali. Il premier in pectore, Giorgia Meloni, insiste sulla necessità di evitare scostamenti di bilancio, ma senza specificare quali pezzi del programma comune della coalizione saranno sacrificati. Anzi, il chiacchiericcio maggiore riguarda il tema più delicato, cioè le pensioni, che secondo la Nodef (l'aggiornamento del Documento Economico Finanziario) appena pubblicata dovrebbero raggiungere nel 2024 il 16,4% del Pil rispetto al 15,7% del 2022, un primato mondiale. In tempi di inflazione galoppante solo gli aumenti dovuti alle indicizzazioni dovrebbero comportare uscite per ulteriori 9 miliardi. Sia detto per inciso: a 28 anni dalla riforma Dini, che introdusse il sistema contributivo, il fatto che i pensionati che superano i 3.000 euro mensili di pensione, a prescindere dal fatto di quanto ciò sia frutto del calcolo retributivo o contributivo, non siano completamente coperti dall'inflazione è uno scandalo espropriativo,

non solidarietà. Proprio perché ci sarebbero già delle iniquità da riparare, proposte che aggravino ulteriormente l'onere per il bilancio dello Stato sono sconsigliabili, soprattutto perché tra due mesi scade il periodo provvisorio conosciuto come Quota 102 e si dovrebbe tornare al pieno regime della Legge Fornero, l'unica che ha dimostrato di tenere

in equilibrio i conti.

Come è noto la Lega propone Quota 41, secondo la quale chiunque raggiunge i 41 anni di contributi (e tra recupero degli anni universitari, lavoratori precoci, contributi figurativi e quant'altro vuol dire maturare il diritto ben sotto i 60 anni) ha diritto di pensionarsi mentre oggi l'anticipazione è possibile per chi ha maturato 42 anni e 10 mesi di contributi (41 anni e 10 mesi per le donne, altra violazione del principio di eguaglianza). La riforma proposta dalla Lega, però, ha il difetto di comportare un immediato aggravio per le casse pubbliche di circa 5 miliardi e nel corso di un decennio il totale sarebbe di 75 miliardi.

Quasi inutile dire che al contrario di quel che dice Salvini, espellere dal mercato un certo numero di lavoratori adulti non porta benefici occupazionali. Con Quota 100 ogni due lavoratori andati in pensione ne è entrato uno solo e non sempre giovane.

Si discute allora se introdurre una soglia di età minima per poter usufruire di Quota 41, il che ritarderebbe il beneficio, nonché di calcolare delle riduzioni dell'assegno pensionistico fino al 30% dell'importo, ipotesi questa che naturalmente trova contrari i sindacati per i quali il problema è "più complesso".

Quest'ultima soluzione sarebbe una specie di "opzione uomo" per pareggiare l'attuale iniqua "opzione donna" consentendo a tutti, indipendentemente dal genere, di anticipare il pensionamento rinunciando per l'appunto a parte dei soldi. L'entità dei maggiori costi

dipende molto dai dettagli, ovviamente.

Fortunatamente nessuno parla della pensione minima a 1.000 euro proposta da Forza Italia, il cui costo è stato calcolato dall'Osservatorio dei Conti Pubblici in 31,2 miliardi in più all'anno. Inoltre, bisogna considerare che il nostro sistema pensionistico è già oggi a macchia di leopardo: scivoli, prepensionamenti, trattamenti differenziati per molteplici lavori

usuranti sono tali che ancor oggi, nonostante la legge Fornero prevedesse i 67 anni come età di pensionamento, quella reale è tra le più basse in Europa. Infine, più in generale, in una società che invecchia molto velocemente e nella quale si rischia a breve di avere un lavoratore per ogni pensionato, l'uscita dal mercato del lavoro di persone ancora perfettamente in grado di lavorare, magari imponendo dei divieti di cumulo tra reddito pensionistico e di lavoro, è profondamente sbagliata non solo perché si tolgono risorse esperte (il problema semmai è la loro formazione continua e riqualificazione) ma anche in quanto si disegna un modello di società apatico dove i cittadini assumono già in età poco più che adulta lo status di beneficiario passivo dell'attività del resto della società. Insomma, prima di far danni che potrebbero pure ritorcersi contro elettoralmente, è bene che la coalizione di centrodestra ci pensi attentamente, magari davanti a del buon Lambrusco meglio consumato a Roma che a Mosca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA